

La città, l'indagine

IL BLITZ

Katiuscia Guarino

Smantellata in città una rete di spacciatori di cocaina, hashish e marijuana. Tra loro insospettabili professionisti, imprenditori e commercianti. In tutto sono venti gli indagati. Per quindici sono scattate misure cautelari. Secondo l'accusa, si rifornivano di droga nelle piazze di spaccio del Napoletano, nel quartiere Scampia e a Castello di Cisterna. Quindi, vendevano la sostanza stupefacente (in particolare cocaina) nel centro di Avellino. Traffcavano, inoltre, metadone di cui erano beneficiari tossicodipendenti irpini iscritti al Serd dell'Asl per poi cederlo ad altri assuntori.

Le persone indagate devono rispondere del reato di detenzione e cessione illecita di sostanze stupefacenti. Sono scattate quindici misure: nove arresti, tre obblighi di dimora e altrettanti obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria. La maxioperazione - coordinata dalla Procura della Repubblica di Avellino, diretta dal procuratore Domenico Airoma - è stata condotta dai carabinieri del comando provinciale che ieri mattina all'alba, con il supporto di unità del Nucleo Carabinieri Cinofili di Sarno e di un velivolo del 7° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Pontecagnano, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino, Giulio Argenio, nei confronti delle quindici persone indagate. Sono state eseguite anche diverse perquisizioni.

A finire ai domiciliari, Mario Barone (44 anni), Antonio De Nardo (48 anni), Gianluca Spatuzzi (49 anni), Maddalena Pagani (42 anni), Gino Lanzillo (46 anni), Bruno Cucciniello (67 anni), Mario Morgera (50 anni), Hicham Eziyati (49 anni) - tutti residenti ad Avellino - e Lorenzo Pennetti (47 anni) di Contrada. Sono, invece, stati sottoposti agli obblighi di dimora: Marcello Vecchione (61 anni), Vito Felice Macchia (39 anni) e Daniele Zerella (53 anni) residenti in città. Mentre l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria è stato disposto per Emiliano Marzullo (42 anni), Walter Soravia Mosson (57 anni) e Romano Soravia Mosson (27 anni) residenti nel capoluogo. A difendere gli indagati - tra gli altri - gli avvocati Nello Pizza, Rolando Iorio, Fabio Tulimiero,

GLI INDAGATI SI RIFORNIVANO DEGLI STUPEFACENTI A SCAMPIA E A CASTELLO DI CISTERNA

Scacco alla rete dei pusher droga anche ai professionisti

► L'inchiesta della Procura di Avellino ► L'operazione condotta dai carabinieri scattano quindici misure cautelari con elicotteri e droni sul capoluogo



Giuseppe Giammarino, Loredana De Risi, Giuseppe Di Gaeta, Claudio Frongillo e Gerardo Santamaria. Gli indagati sono stati già sottoposti a un interrogatorio preventivo, alla presenza dei loro legali, perché raggiunti una ven-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta "l'avviso di arresto" introdotto dall'ultima riforma Nordio

LA NOVITÀ

Alessandra Montalbetti

L'operazione antidroga eseguita ieri mattina dai carabinieri del comando provinciale di Avellino, è stata anticipata - per la prima volta in Irpinia - dall'interrogatorio preventivo, definito in gergo anche "avviso di arresto".

Infatti i quindici indagati raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare eseguita ieri mattina - i primi di ottobre - hanno ricevuto l'avviso "dell'interrogatorio preventivo" previsto dalla riforma Nordio. Dunque per la prima volta in Irpinia la nuova legge ha trovato applicazione in questa operazione antidroga.

La Procura di Avellino, guidata da Domenico Airoma, ad inizio ottobre aveva chiesto al Gip l'applicazione di una misura cautelare nei confronti di soggetti in-

dagati per detenzione ai fini dello spaccio di sostanze stupefacenti, una delle fattispecie per cui insieme ai reati contro la pubblica amministrazione è previsto che vi sia l'interrogatorio preventivo. La novella legislativa prevista dalla riforma Nordio ha potuto trovare applicazione nel caso di specie, in quanto non è stato alcun ravvito alcun concreto pericolo di fuga o di inquinamento delle prove (requisiti in presenza dei quali la misura cautelare può essere ancora emessa senza il preventivo interrogatorio e dunque "a sorpresa") ma solo l'eventuale reiterazione del reato. Dunque l'indagato, come prevede la riforma deve essere avvisato almeno cinque giorni prima della comparizione davanti al magistrato.

Non si tratta di un assoluto elemento di novità nel nostro codice di rito, in quanto tale norma è già vigente per le misure inter-



dittive di sospensione dai pubblici uffici. Dunque si tratta di una forma di contraddittorio anticipato nell'applicazione della misura tenuto conto che il giudice deve procedere all'interrogatorio della persona sottoposta

alle indagini con le ordinarie regole fissate solo qualora la misura sia finalizzata a soddisfare il pericolo di commissione di ulteriori reati.

Il contraddittorio preventivo con l'indagato non sarà applica-

to nei delitti di omicidio, mafia, terrorismo, violenza sessuale, o, comunque, gravi delitti commessi con uso di armi o con altri mezzi di violenza personale. In quest'ultima ipotesi, infatti, ovvero qualora sia concreto il pericolo di inquinamento delle prove o di fuga dell'indagato e dunque l'applicazione della misura cautelare presenta caratteri di urgenza, l'interrogatorio sarà solo successivo.

In buona sostanza, quando per un reato non previsto dalle deroghe, tra cui ci sono tutti quelli di pubblica amministrazione, ci sia solo il rischio che l'indagato possa reiterarlo e non il pericolo di fuga e di inquinamento, sarà necessario anticipare l'interrogatorio di garanzia, generalmente previsto dopo l'esecuzione della misura cautelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCURA GUIDATA DA AIROMA UTILIZZA LA NORMA VOLUTA DAL GUARDASIGILLI DEL GOVERNO MELONI

Tra le sostanze spunta il metadone ritirato al Serd dell'Asl e poi venduto

IL SISTEMA

Tra le varie cessioni di sostanze stupefacenti è emerso anche il metadone. Le indagini sul giro di droga in città, hanno fatto emergere una fiorente attività di spaccio di metadone. Infatti due dei quindici indagati raggiunti dalle misure cautelari, rivendeva anche il metadone per pochi euro, utilizzato per ridurre l'assuefazione nella terapia sostitutiva da dipendenza di stupefacenti.

Le indagini coordinate dalla procura di Avellino, hanno accertato che Vito Felice Macchia e Marcello Vecchione (sottoposti entrambi all'obbligo di dimora) si scambiavano il farmaco oppiaceo contenuto in boccettine di vetro. Dunque non solo marijuana,

crack, hashish o cocaina, ma anche il metadone, il narcotico che produce effetti simili alla droga, prevenendo la comparsa dei sintomi dell'astinenza nelle persone che hanno smesso di assumerlo e dato a chi rientra in un programma di disintossicazione.

Gli inquirenti hanno potuto accertare questa vendita in quanto durante due perquisizioni hanno sequestrato un quantitativo pari a 7,4 ml di metadone contenuto in fiale di vetro che Vito Felice Macchia aveva ceduto a Marcello Vecchione nell'aprile del 2022. Non sarebbe l'unica cessione di questa sostanza in quanto dalle indagini eseguite dai carabinieri - anche con l'ausilio delle intercettazioni telefoniche - è emerso che vi erano già



stati scambi di "boccettine" tra i due e che vi erano anche altri acquirenti interessati al metadone. In un'intercettazione Marcello Vecchione chiede a Vito Felice Macchia se quella mattina fosse andato al Serd per recuperare delle boccettine di metadone. Macchia replica dando una ri-

sposta negativa. I due si accordano successivamente in quanto Macchia era interessato all'acquisto della sostanza. «Vorrei qualche boccettino». Così si accordano sulla consegna, che sarebbe avvenuta di lì a breve, ma solo dopo aver recuperato il denaro. Cessione accertata grazie

ai servizi di appostamento e di osservazione dei soggetti indagati predisposti dal personale dei carabinieri nei pressi dell'abitazione di Macchia e di Vecchione. Grazie agli appostamenti e alla perquisizione personale effettuata dai militari dell'Arma, Macchia è stato trovato in possesso di una boccettina di metadone, sulla quale vi era un'etichetta, parzialmente strappata, con la dicitura "Asl Avellino metadone" per il trattamento dal "29 marzo del 2022 AFF. A Vecch".

Tale circostanza, è stata raccontata dallo stesso Felice Macchia a Vecchione, due giorni dopo in una telefonata captata dagli inquirenti. Nella conversazione Vecchione si dice preoccupato perché sul contenitore del metadone - che gli era stato fornito dal Serd di Avellino - c'era il suo nome. Dai successivi accertamenti eseguiti presso il Lass (laboratorio dei carabinieri per l'analisi delle sostanze stupefacenti) è stato accertato che il contenuto della boccetta sequestrata

era pari a due dosi di metadone. Gli inquirenti dalle successive indagini hanno accertato che il metadone veniva venduto da Vecchione anche ad altri soggetti. Sostanza ottenuta dal Serd in quanto inserito nell'ambito di un programma terapeutico a cui era sottoposto. Infine è stato accertato che una boccetta di metadone integra e ancora sigillata contenente circa trenta ml di metadone veniva scambiata tra i due a circa quindici euro, mentre una boccetta contenente solo sei ml di metadone veniva venduta a cinque euro. Circostanze raccontate agli inquirenti da Vecchione durante una perquisizione. Quest'ultimo rende dichiarazioni spontanee agli inquirenti che erano sulle tracce da diverso tempo, in cui conferma di aver acquisito da Vito Felice Macchia del metadone e di aver tentato di disfarsene dopo essersi reso conto della presenza dei militari dell'Arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

al. mo.